

LEVE 1964 E 1981

Durante la santa Messa delle ore 11.00 hanno partecipato le leve 1964 e 1981, pregando per i loro vivi e per i loro defunti.

24 ORE PER IL SIGNORE 29-30 MARZO 2019



Rispondendo all'appello del Papa nella nostra zona pastorale abbiamo vissuto le 24 ore con il Signore, adorando il Santissimo Sacramento. Il tema dell'adorazione era: "Neppure

io ti condanno”, tratto dal Vangelo di Giovanni 8,1-11:

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

L'adorazione è stata preceduta da tre incontri preparativi: 1° La forza devastante del peccato; 2° La Misericordia di Dio che è molto più grande del peccato; 3° L'abbraccio misericordioso di Dio che ci porta alla riconciliazione con Lui e con i fratelli.

Nell'adorazione hanno partecipato tutti i nostri gruppi parrocchiali, compresi i ragazzi del catechismo, come anche chi voleva incontrare il Signore presente nel Santissimo Sacramento. Durante l'adorazione c'era anche la possibilità di riconciliarsi con il Signore nel sacramento della confessione.

PAOLO TAKASHI NAGAI – testimone della fede in Dio

“Senza Dio sarei soltanto un servo inutile”

Takashi Nagai nacque in Giappone, a Izumi, non lontano da

Hiroshima, nel 1908; nel 1920 all'età di dodici anni, come era tradizione in Giappone, venne mandato a studiare lontano da casa. Il padre era un medico e si dedicava appassionatamente alla sua professione tanto che Takashi decise di seguire le sue orme e di iscriversi alla facoltà di Medicina a Nagasaki. Frequentando l'università, si trovò immerso in una visione materialistica della vita e divenne ateo. Così descrisse quel periodo: *"Quanto più approfondivo la conoscenza della struttura del corpo umano nel suo complesso e nei suoi dettagli tanto più rimanevo meravigliato della sua razionalità... non trovavo altro che materia... mi era difficile ammettere l'esistenza di quella cosa vaga che si chiama anima... mi convinsi che nella materia che compone gli organismi dell'individuo non c'è niente di divino..."*.

Al terzo anno dell'università si ammalò gravemente sua madre; in punto di morte l'ultimo sguardo della donna gli rivela che nell'uomo esiste un'anima: *"...gli occhi di mia madre mi hanno confermato che lo spirito umano continua a vivere dopo la morte... e tutto questo fu un'intuizione che mi portò alla convinzione: esiste veramente l'anima"*. Nel frattempo Nagai aveva cominciato a leggere i Pensieri di Blaise Pascal rimanendo colpito dalla ragionevolezza che guidava le affermazioni del pensatore francese e di come un grande scienziato fosse arrivato a Dio. Sempre leggendo Pascal rimase fulminato da un altro pensiero: *"Non soltanto conosciamo Dio unicamente per mezzo di Gesù Cristo, ma conosciamo noi stessi unicamente per mezzo di Gesù Cristo..."*.

La domanda su chi fosse Gesù rimase nel suo cuore fino all'incontro con una famiglia cattolica a cui, come era consuetudine tra gli studenti, nell'ultimo periodo della frequenza all'università, Takashi chiese ospitalità. La famiglia Moriyama discendeva dal gruppo di quei primi cristiani giapponesi convertitesì nel XVI secolo in seguito all'incontro con san Francesco Saverio recatosi allora in missione in Giappone; era una famiglia semplice, dedita al lavoro nei campi e fervente nella fede. Takashi all'inizio non diede molta importanza al comportamento religioso della

famiglia poiché era completamente preso dai suoi studi; infatti si laureò con il massimo dei voti ed ebbe molti riconoscimenti tanto che venne assunto come radiologo nel primo Istituto di radiologia dell'università di Nagasaki. Poi, un giorno, si ammalò Midori, la giovane figlia dei Moryama e Takashi le diagnosticò un'appendicite acuta; la portò in ospedale, venne eseguito immediatamente l'intervento e Midori fu salva. Da quel momento Midori, grata per la generosità del dottore, pregò incessantemente la Madonna per la conversione di Takashi. Questi fu anche chiamato alle armi durante la guerra contro la Cina e Midori non mancò un solo giorno di pregare per il dottore: *"Vergine Santa, proteggi questo giovane e non permettere che sia ucciso da una pallottola durante la guerra. Fa' che prima egli conosca Gesù"*. Midori gli inviò anche un catechismo cattolico e il dottore cominciò a leggerlo e a sentirsi attratto dal Cristianesimo, ritrovandosi spesso a pensare a Gesù e a pregarlo. Tornato dalla guerra, Takashi decise di incontrare il parroco della cattedrale di Urakami a cui confidò: *"Sono stato ateo convinto e ho sempre pensato che la religione fosse roba per gente debole e ignorante. Poi il cristianesimo... ho sempre pensato che fosse un prodotto occidentale, qualcosa che un giapponese deve decisamente rifiutare. Ma ora non penso più così..."*. Takashi cominciò a frequentare la chiesa e nei momenti liberi dai suoi impegni in ospedale, amava restare in silenzio per pregare. Decise poi di chiedere il Battesimo; nel mese di giugno dell'anno 1934, a ventisei anni, ricevette il Santo Battesimo e prese il nome di Paolo, in ricordo di san Paolo Miki, il martire giapponese che morì crocifisso come Gesù il 5 febbraio 1597 proprio a Nagasaki. Intanto l'affetto tra Paolo Takashi e Midori si era tramutato in un sentimento più importante ed essi manifestarono il desiderio di sposarsi. Dal loro matrimonio nacquero due figli, un maschio e una femmina; nel 1937 il dottor Takashi era di nuovo sotto le armi in Cina, come medico del corpo sanitario militare. Rimase al fronte per tre anni ed ebbe modo di toccare con mano l'assurdità della guerra. Ma l'attendeva una guerra ben più

feroce e distruttiva, infatti anche il Giappone partecipò alla seconda guerra mondiale a fianco della Germania e dell'Italia nel famoso patto "Asse Berlino-Roma-Tokio". In Giappone si moltiplicarono i disagi e tutto cominciò a scarseggiare, anche negli ospedali. Paolo continuò senza sosta il suo lavoro senza risparmiarsi e, a motivo della carenza di lastre e pellicole, dovette ricorrere alle radioscopie: ciò comportò una grande e pericolosa dispersione di raggi nel suo corpo. Inevitabilmente la sua salute ne risentì fino a che, dopo una serie di analisi, scoprì di essere malato di leucemia. Quando lo disse alla moglie, questa gli rispose: *"Prima di sposarci spesso dicevamo che la nostra vita l'avremmo spesa per la gloria di Dio: e la Gloria di Dio è la carità. Tu hai dato tutto per gli altri: con la tua vita hai seminato soltanto amore. Ti amo e ti amerò per questo"*. La sera del 6 agosto 1945 si diffuse la notizia che una terribile e devastante bomba era stata sganciata su Hiroshima, ma ancora nessuno sapeva che genere di esplosivo fosse. Paolo Takashi e Midori decisero di portare i bambini in campagna, dalla nonna materna, per metterli al riparo dai bombardamenti; poi Midori tornò a casa e Paolo continuò il suo lavoro in ospedale. Il 9 agosto venne sganciata la bomba atomica anche su Nagasaki. In pochi secondi una città di 200.000 abitanti venne dimezzata e i superstiti si aggiravano per la città come larve, con la pelle ustionata. Il dottor Paolo Takashi al momento dell'esplosione si trovava in ospedale, così raccontò quei momenti: *"...sembrava che una mano gigantesca mi avesse afferrato e scagliato a metri di distanza... schegge di vetro giravano intorno alla stanza come foglie nel turbine... assi, travi, persone ballavano nell'aria..."*. Quando tutto tornò fermo fu soccorso da alcuni colleghi che gli prestarono le prime cure. Poi tutti insieme, nei giorni 10 e 11 agosto, si dedicarono alla cura dei feriti che riuscivano a raggiungere l'ospedale. Paolo, dopo aver dato ogni energia possibile, si recò a casa dalla moglie, ma una volta giunto sul posto a fatica riconobbe la sua abitazione: era tutto bruciato, identificò il soggiorno e a terra trovò alcuni resti umani; Midori probabilmente era morta mentre

pregava, perché accanto a lei fu trovato fuso un pezzo della corona del rosario. Paolo raccolse in un secchio i resti della moglie e li portò al cimitero di Urakami dicendole: *"...Midori, quel che mi resta lo spenderò per fare ancora del bene: in ricordo di te, per amore di te che mi hai portato all'amore di Cristo"*. Infatti trascorse gli ultimi anni della sua vita dedicandosi alla carità e ad un'opera instancabile a favore della pace; contribuì anche alla ricostruzione della città mettendo a disposizione i guadagni che gli venivano dalla pubblicazione dei suoi libri. Scrisse anche un libro-testamento per i suoi figli : *"...avete già perso vostra madre...la mia morte vi lascerà totalmente orfani... e piangerete. Sì, potrete sciogliervi in lacrime, purché il vostro pianto sia sempre davanti al Padre che è nei cieli. Noi sulla parola di Gesù crediamo che beati sono quelli che piangono perché saranno consolati. Lasciate dunque che le vostre lacrime scorrano alla sua presenza e Lui le asciugherà. Tutto ciò che ho da lasciarvi è una capanna... ma Gesù ci dice che i tesori sono le anime e non le cose. Sì, ciascuno di noi è un figlio del Padre Celeste. Questo dà a ciascuno di noi un immenso valore..."*. Nella primavera del 1947 si mise definitivamente a letto; il 28 dicembre del 1949 venne dichiarato eroe nazionale e ricevette tantissimi riconoscimenti dal Giappone e dall'estero, a tutti lui rispondeva: *"...La luna sarebbe buia senza la luce del sole. Il sole è Gesù; io rifletto soltanto un po' della sua luce. Voi lo sapete che non mi illudo su me stesso. Senza Dio io sarei soltanto un servo inutile..."*. La mattina del 30 aprile del 1951, essendosi aggravato, fu portato in ospedale dove morì affidandosi a Gesù, a Maria e a Giuseppe e chiedendo a chi lo assisteva di pregare con lui.

24 ORE PER IL SIGNORE



Su indicazione del Santo Padre Francesco, la Chiesa cattolica si muove unita verso un significativo momento di riflessione e preghiera in vista delle prossime festività pasquali.

Anche la nostra Parrocchia partecipa a questo invito

Qui trovi il programma completo

PROCESSIONE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE 24.03.2019

Oggi nella chiesa di San Giuseppe è stata celebrata la solenne Eucarestia presieduta dal nostro parroco don Edoardo con la partecipazione della Giunta Comunale. Dopo la s. Messa si è svolta la processione in onore di San Giuseppe per le vie di Crescentino.

Mt 1,18-25

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva

ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

PRIMA CONFESSIONE 09.03.2019

Sabato 9 marzo i bambini della terza elementare per la prima volta nella loro vita si sono accostati al sacramento della prima confessione durante il ritiro organizzato per loro nel Santuario Madonna del Palazzo. Dopo la confessione è stato preparato per loro, da parte delle catechiste, il piccolo rinfresco per concludere la Festa del Perdono. Domenica, durante la s. messa delle ore 11.00 sono stati presentati alla nostra Comunità, con solenne professione della fede e con la benedizione speciale.

CARNEVALE

02.03.2019

ALL'ORATORIO

In pieno clima carnevalesco i nostri fantastici animatori hanno preparato il carnevale per i bambini e ragazzi del nostro paese. Ogni uno è stato invitato di venire mascherato e non soltanto! Cerano dei giochi divertentissimi, una grande sorpresa con la presenza della regina Pappetta, Conte e tutta la coorte che hanno giocato insieme ai bambini. Poi ovviamente non poteva mancare la sfilata dei costumi e la golosa merenda preparata dalle nostre signore che sono sempre pronte a questo prezioso servizio. E come ormai è un usanza buona, tutto si è concluso con una guerra ai coriandoli! Ci siamo divertiti davvero tanto. Ringraziamo al Comitato Carnevalesco per la loro presenza.

SANTA MESSA CON LA

PARTECIPAZIONE DEL COMITATO

CARNEVALE STORICO DI

CRESCENTINO 24.02.2019

Con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Edoardo Swiatkowski, con la partecipazione della Giunta Comunale con sig. Sindaco Fabrizio Greppi e tutto il Comitato del carnevale di Crescentino insieme alla Papetta, Conte e tutta la coorte, abbiamo inaugurato ormai 45° Carnevale Storico di Crescentino

VISITA PASTORALE DEL ARCIVESCOVO

22.02.2019 Il nostro Arcivescovo Marco Arnolfo ha visitato la nostra Comunità Pastorale che comprende le parrocchie di Crescentino, San Genuario e San Silvestro, San Grisante, Lamporo e Fontanetto Po'. Durante la visita ha incontrato i sacerdoti, la Comunità delle Suore di Maria Consolatrice, le varie case di riposo e infine ha incontrato tutti i membri della nostra Comunità pastorale discutendo dei vari problemi, difficoltà e progetti riguardanti la nostra Comunità Pastorale.

FESTA di DON BOSCO E BEATO BRONISLAO 27.01.2019

Oggi abbiamo ricordato due grandi santi: San Giovanni Bosco e Beato Bronislao Markiewicz. Dopo la Santa Messa delle ore 11.00 pomeriggio all'oratorio si è svolta la parte conviviale con giochi divertenti preparati dai nostri Animatori, e con golosa merenda preparata dalle Signore.

1° Il gioco è tipo "ghigliottina", ma con gli oggetti. Oggetti da mostrare: coperta, cuscino, un'immagine di Cenerentola, camomilla, disegno di occhi aperti. La parola che deve venire fuori è "SOGNO". Il bambino deve raccontare il sogno di don Bosco.

A nove anni fa un sogno profetico: gli sembra di essere in mezzo a una moltitudine di ragazzi impegnati a giocare, alcuni dei quali però, bestemmiano. Subito, Giovanni si getta sui bestemmiatori con pugni e calci per farli tacere; ma ecco farsi avanti un Personaggio che gli dice: «Non con le botte e i pugni, ma con la bontà e l'amore devi guadagnare questi tuoi amici... Io ti darò la Maestra sotto la cui guida puoi diventare sapiente, e senza la quale, ogni sapienza diviene stoltezza». Il personaggio è Gesù e la maestra la Madonna, alla cui guida si abbandona per tutta la vita e che onora con il nome di «Ausiliatrice (=aiuto) dei cristiani»

2° La prova da superare è fare un semplice gioco da giocolieri con due palle oppure buttare giù dei birilli o camminare su una corda messa per terra senza cadere né deragliare avendo un cucchiaino in bocca con una pallina da ping pong (che naturalmente non deve cadere) o un gioco con le carte (tipo casette di carte o mandare avanti e indietro una fila di carte utilizzando una carta).

La parola è "GIOCOLIERE" o "PRESTIGIATORE"

E così Giovanni impara a fare il saltimbanco, il prestigiatore, il cantore, il giocoliere, per poter attirare a sé i compagni e tenerli lontani dal male. «Se stanno con me, dice alla mamma, evitano di cacciarsi nei guai»

3° La prova da superare: in una montagna di scarpe, il bambino deve abbinare le scarpe giuste.

La parola è: "CAMMINO"

San Domenico Savio, un ragazzo di 15 anni diceva così: "Noi, qui, alla scuola di Don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell'adempimento perfetto dei nostri doveri", per essere «onesti cittadini e dei buoni cristiani». Con le altre parole, questo è importante: 1) Fede (voler bene a Gesù e Maria) 2) Allegria, 3) Impegno, 4) Onestà. Don Bosco diceva: "State allegri, ma non fate

peccati”.

4° Un bambino deve ricostruire bendato un puzzle dell'immagine di un oratorio seguendo le istruzioni a voce dei compagni, tipo “destra, sinistra, su, giù”. La parola è “ORATORIO”

All'età di vent'anni entra nel Seminario di Chieri e viene ordinato Sacerdote a Torino nel 1841, a ventisei anni. In quei tempi Torino è piena di poveri ragazzi in cerca di lavoro, orfani o abbandonati, esposti a molti pericoli. Don Bosco comincia a radunarli la domenica, ora in una chiesa, ora in un prato, ora in una piazza per farli giocare e per insegnare loro il catechismo. Dopo cinque anni di enormi difficoltà, riesce a stabilirsi nel rione periferico di Valdocco e apre qui il suo primo Oratorio. Qui i ragazzi trovano vitto e alloggio, studiano o imparano un mestiere, ma soprattutto imparano ad amare il Signore.

DON SECONDO POLLO 13.01.2019

Durante la s. Messa delle ore 11.00 celebrata da don Edoardo e con la partecipazione della Giunta Comunale con il Sindaco Sig. Fabrizio Greppi e degli Alpini abbiamo ricordato don Secondo Pollo, che dalla totale dedizione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria imparò la spiritualità dell'Amore infinito e puro, che assumeva il corpo della carità e si divideva nella vita pienamente donata a servizio dei fratelli bisognosi. Pomeriggio all'oratorio si è svolto all'oratorio l'incontro con i genitori dei ragazzi che si preparano al Sacramento della Cresima